

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

-23/29 giugno-

Lotte e repressione

Francia

23 giugno 2016

La decima giornata di mobilitazione contro la legge sul lavoro, secondo la CGT ha riunito 200.000 dimostranti nell'intera Francia. Mobilitazione grande, ma in flessione rispetto alla precedente giornata di mobilitazione del 14 giugno. Giovedì 23 giugno, sono stati eseguiti 113 arresti in Francia, di cui molti prima delle manifestazioni. Le autorità hanno preso le precauzioni. Oltre 2.000 poliziotti mobilitati a Parigi, misure di sicurezza rafforzate drasticamente: sono state effettuate operazioni di filtro preventivo con palpazioni, perquisizioni e pure controlli d'identità, con i poliziotti a impedire l'accesso ai dimostranti muniti di casco... Nessun vero scontro si è ancora verificato fra manifestanti e forze dell'ordine, anche se la tensione era palpabile.

A Rennes sono occorsi gli incidenti più gravi: scritte e vetrine in frantumi, cassonetti in fiamme davanti al commissariato, durante una manifestazione che ha visto la partecipazione di 3.000 persone, secondo la CGT. Il corteo sindacale è sfilato da mezzogiorno alle 13:30, ma è stato preceduto da quasi 300 giovani, alcuni incappucciati che hanno fatto numerose scritte. Poi una manifestazione determinata di un migliaio di persone fuori dal percorso dichiarato ha proseguito per le strade, a inizio pomeriggio. Molte agenzie bancarie, immobiliari e di assicurazioni sono state oggetto di scritte e/o danneggiate. Questa manifestazione è giunta davanti al commissariato centrale della città: le sue inferriate sono state dipinte di rosso e cassonetti sono stati piazzati davanti all'entrata e dati alle fiamme. Un veicolo del gruppo *Vinci*, concessionario del progetto aeroportuale di Notre-Dame-de-Landes è stato pure danneggiato. I suoi finestrini sono andati in frantumi e un principio d'incendio è stato spento da un poliziotto con l'estintore. Lo slogan "ZAD dappertutto" è stato tracciato sul veicolo.

26 giugno 2016

Giovedì 23 giugno, tre militanti della "Cellula antifascista rivoluzionaria d'Alvernia" (CARA) sono stati sottoposti a custodia cautelare in seguito a danni compiuti al consiglio dipartimentale durante la mobilitazione contro la legge sul lavoro. Si sono presentati sabato mattina, 25 giugno, alla procura di Clermont-Ferrand e hanno ricevuto l'ordine di comparire davanti al tribunale penale. In attesa del processo sono sottoposti a controllo giudiziario e hanno in particolare il divieto di presentarsi nell'ambito di una vasta area del centro della città alverniata.

Il militante del CARA, Théo El Ghazzi, ha deciso di entrare in sciopero della fame per protestare contro il controllo giudiziario. Come annuncia lui stesso in un comunicato *"più che un'interdizione a manifestare, si tratta quasi di arresti domiciliari. Vivo a Clermont-Ferrand, ma non posso circolarvi. Mi si rende impossibile espletare le procedure amministrative, prendere i mezzi pubblici senza dover ricorrere a deviazioni assurde (non ho un permesso), lavorare (sono un interinale e spesso passo per il centro per recarmi al lavoro...).*

Inoltre, devo presentarmi una volta la settimana in commissariato a Clermont-Ferrand, dunque non posso spostarmi in un'altra città!"). Per rivendicare il proprio diritto a circolare liberamente, a manifestare e vivere liberamente in misura più ampia fino al 13 dicembre, il militante inizierà martedì pomeriggio 28 giugno lo sciopero della fame.

28 giugno 2016

Sono 200.000 i dimostranti in Francia, di cui 55.000 a Parigi, scesi in piazza contro la legge sul lavoro. Il dispositivo di polizia è stato particolarmente rafforzato. Oltre 2.500 membri delle forze dell'ordine mobilitati nella capitale; punti-filtro e perquisizioni sistematiche ai margini del corteo; tutte le stazioni di metropolitana lungo il percorso fra *Bastiglia* e *Piazza d'Italia* chiuse temporaneamente; tutte le vie adiacenti bloccate; panchine e vetri di *Abribus*: (pensiline, n.d.t.) tolti...

A metà percorso, sul viale dell'ospedale sono scoppiati alcuni scontri fra polizia e dimostranti travisati che hanno cercato di strappare piastre a protezione di una pensilina, hanno tracciato scritte sui muri, oppure rovesciato un cassonetto per il vetro prima di lanciare bottiglie sui CRS... Questi hanno risposto sparando candelotti lacrimogeni. Sono stati eseguiti 41 arresti. Sul lato di *Piazza della Repubblica*, 200 militanti che volevano raggiungere *Bastiglia* e hanno rifiutato di essere perquisiti sono stati accerchiati l'intero pomeriggio dalla polizia, davanti alla Borsa del lavoro.

Dopo oltre quattro mesi di proteste, il disegno di legge prosegue il suo iter parlamentare e il testo rimaneggiato dall'opposizione è stato approvato martedì 28 giugno da un senato a maggioranza di destra. Dovrà essere esaminato nuovamente dall'Assemblea nazionale ai primi di luglio.

29 giugno 2016

Decine di militanti CGT e antifascisti hanno condotto un'operazione spettacolare ieri mattina, 28 giugno, a Lilla. Hanno interamente paralizzato la rotonda delle Poste e le 12 strade e viali adiacenti per molte ore, con dieci barricate di pneumatici in fiamme. La circolazione è stata bloccata fino all'autostrada A25. Tutta questa parte della città è stata invasa dal fumo, il cui pennacchio era visibile parecchi chilometri di distanza dalla rotonda.

Poco dopo le 20, le forze di diversi servizi di polizia hanno violentemente caricato facendo uso di gas lacrimogeno e ferendo molti manifestanti. Nove persone, di età fra 15 e 45 anni, sono state arrestate con l'accusa, a seconda dei casi, di rifiuto a disperdersi, intralcio alla circolazione e danni. Ai vigili del fuoco è occorsa poi un'ora per spegnere gli incendi, raffreddare e sgomberare le carcasse dei pneumatici.

Nel pomeriggio, un corteo di quasi 1.500 persone, di cui un centinaio di sindacalisti belgi, ha sfilato per le strade di Lilla. A conclusione della manifestazione, 450 manifestanti hanno deciso di recarsi al commissariato per richiedere il rilascio dei 9 arrestati la mattina. Verso le 19:30 la polizia ha caricato questi dimostranti, impiegando ancora gas lacrimogeni e arrestando tre o quattro persone.

Ucraina

24 giugno 2016

Da due mesi in Ucraina è scomparso il prigioniero politico Andrei Sokolov. È stato rapito da sconosciuti immediatamente dopo la sua liberazione. Andrei Sokolov è un militante rivoluzionario. Giovane comunista del ceto popolare, detenuto per la prima volta in Russia nel 1997 per aver distrutto un monumento inaugurato in onore della famiglia imperiale. Ha scontato una seconda condanna di 5 anni e mezzo, accusato di complicità con un'organizzazione clandestina. Poi è stato perseguito dalle autorità russe, arrestato e rilasciato più volte.

Nell'autunno 2014 Andrei Sokolov è stato in Donbass a sostegno della resistenza antifascista, rimettendo in funzione un'armeria (Sokolov è un armiere). Il 16 dicembre 2014 si è imbattuto in un posto di blocco ucraino ed è stato detenuto in un prigione segreta dove i servizi speciali maltrattano e torturano i prigionieri. I servizi segreti hanno dichiarato il suo arresto solo tardi, lontano dal fronte, a Mariupol. È stato accusato di "promuovere un'organizzazione terrorista" (la Repubblica popolare del Donetsk). Da allora fino ad aprile 2016, Sokolov è stato imprigionato in Ucraina. Il 15 aprile, il tribunale di Berdyansk lo ha condannato a 2 anni e 7 mesi. A causa della sua lunga detenzione preventiva e secondo calcoli della pena in vigore in Ucraina doveva essere rilasciato. Tuttavia, uscendo dal palazzo di giustizia è stato catturato da quattro uomini non identificati che se lo sono portato via in una macchina senza targa.

Sono ormai due mesi che non si hanno notizie di Andrei Sokolov. Molte domande poste da sua madre e dal Consolato generale di Russia in Ucraina sono rimaste senza risposta. Ci sono due possibilità: Andrei è stato sequestrato dagli squadroni della morte fascisti che hanno già al loro attivo molti sequestri e omicidi in Ucraina, oppure è stato posto in una delle prigioni segrete la cui esistenza è riconosciuta e denunciata nel rapporto ONU (Andrei è stato inserito nell'elenco dei prigionieri da scambiare; questi sono generalmente detenuti in isolamento).

Palestina/Israele

24 giugno 2016

Pur dovendo essere rilasciato dopo 14 anni e mezzo di prigione il 13 giugno, il 34enne Bilal Kayed è stato tenuto in regime di detenzione amministrativa, ordinanza disposta per una durata di 6 mesi. Bilal Kayed è stato rappresentante del FPLP nel carcere di Megiddo. Il 24 e 25 giugno saranno giornate internazionali di solidarietà verso Bilal.

Palestina

28 giugno 2016

Durante i 20 giorni trascorsi dal 6 giugno, nel periodo del *ramadan*, Israele ha intensificato le sue irruzioni nelle città palestinesi. Di 330 persone imprigionate, almeno 60 sono bambini, di cui il più giovane, Marwan Sharabati, di Hebron ha 10 anni. Questo numero comprende anche 21 donne, di età fra 8 e 45 anni. Quasi 15 palestinesi, tra cui 13 pescatori di Gaza, sono stati rapiti e portati al porto di Ashdod in Israele. I raid sono stati effettuati a Gerusalemme Est occupata, Hebron, Nablus, Ramallah, Jenin e Gaza. Vengono compiute incursioni quotidianamente in Cisgiordania, mirate a colpire i coinvolti nella recente Intifada o in attività nazionaliste.